

giovedì 27 settembre 2001

Italia

rUnità 13

È accaduto a Vighizzolo d'Este in provincia di Padova. L'uomo si è ucciso quando l'ufficiale giudiziario ha cercato di entrare in casa

Arriva lo sfratto, si spara un colpo in faccia

D'Alessio presto interrogato

NAPOLI «La posizione di Gigi D'Alessio appare assolutamente residuale nell'inchiesta della Procura di Brescia». Lo dice l'avvocato Genaro Malinconico, legale del popolare cantante napoletano, il quale attende l'interrogatorio del suo assistito, previsto a partire da martedì di prossimo, per «entrare nel merito delle contestazioni». «Di certo, a quanto abbiamo appreso al di là dell'avviso di garanzia che gli è stato notificato - aggiunge - è evidente la sua differente posizione rispetto agli altri imputati». In particolare, sottolinea Malinconico, «nei confronti di D'Alessio il pm non ha avanzato alcuna richiesta di provvedimento cautelare. Per altri coimputati è stato chiesto ed ottenuto il sequestro di beni per

un valore di miliardi di lire mentre a D'Alessio non hanno sequestrato nemmeno il motorino». Comunque, nel corso dell'interrogatorio, il cantante neome melodico «chiarirà le contestazioni che gli saranno mosse. Intende rispondere al giudice e dare a lui i chiarimenti necessari». Malinconico definisce «illazioni» le voci sui debiti per due miliardi di lire che sarebbero stati contratti da D'Alessio con personaggi della camorra. «Al momento - afferma - ci sono in giro voci alle quali non c'è riscontro visto che gli atti non sono stati ancora resi noti. Solo da martedì potremo entrare nel merito e rispondere punto per punto». Il legale respinge seccamente l'ipotesi che D'Alessio sarebbe stato «fotosegnalato».

PADOVA Non appena l'ufficiale giudiziario ha fatto tagliare le sbarre della finestra della sua casa, ha preso in mano il fucile e si è sparato. Si è ucciso così, con un colpo al volto, S.M., un uomo di 44 anni che non ha retto all'ultima umiliazione, quella di uno sfratto esecutivo che lo avrebbe cacciato dall'ultima casa che gli ormai era rimasta, la casa colonica con cui viveva con l'anziana madre.

Lo sfratto era giunto ieri a chiudere una vicenda di fallimenti. L'uomo infatti era un piccolo imprenditore di Vighizzolo d'Este, in provincia di Padova, e guidava sino a qualche tempo fa una piccola azienda metalmeccanica di famiglia. Poi gli affari sono cominciati ad andare male e l'impresa aveva dovuto chiudere e dichiarare fallimento.

Ieri l'ufficiale giudiziario, accompagnato da due carabinieri, si era presentato alla porta della sua casa colonica a notificargli per l'en-

nesima volta lo sfratto esecutivo. C'era anche il timore che l'uomo potesse avere una reazione inconsulta, e per questo sul posto era stata fatta arrivare anche un'ambulanza. S.M. infatti aveva respinto più volte lo sfratto esecutivo, ma sapeva che ieri sarebbe stata forse l'ultima volta. Per questo aveva chiuso con il lucchetto il cancello e quando l'ufficiale ha suonato al campanello, l'uomo l'ha raggiunto all'esterno. «Aspettate - aveva detto all'ufficiale giudiziario e ai due carabinieri - Vado a dirlo a mia madre e poi torno ad aprirvi».

Invece S.M. è entrato in casa, chiudendosi dentro. Non vedendo più tornare, l'ufficiale giudiziario e i carabinieri hanno deciso di intervenire: è stato fatto tagliare il lucchetto e sono entrati nella proprietà. Qui si sono trovati davanti la porta d'ingresso della casa chiusa dall'interno. Di nuovo è intervenuto il fabbro che ha cominciato a

tagliare le sbarre di una finestra.

È stato quello il momento in cui S.M. si è visto definitivamente perso. Si è rifugiato nella soffitta al piano superiore, ha preso in mano il suo fucile e si è sparato un colpo in pieno. L'uomo, che viveva con la madre settantenne, è morto all'istante.

S.M. si era sposato lo scorso giugno con una donna proveniente da un paese dell'Est europeo dalla quale aveva avuto da poco una bambina. Entrambe però, secondo quanto si è appreso dai carabinieri della stazione di Este intervenuti sul posto, vivono altrove. Nella casa, al momento del suicidio, c'era solo l'anziana madre che nulla ha potuto fare per impedire al figlio di rifugiarsi in soffitta e uccidersi.

Sulla morte dell'uomo è stata aperta un'inchiesta dal magistrato di turno, il pm Maria D'Arpa, che dovrà stabilire l'esatta meccanica dell'accaduto.

Autoparchi, c'era un'ordine della procura

NAPOLI Negò di aver avuto un interesse nella vicenda pur ammettendo che, se qualche errore è stato compiuto, è stato fatto per risolvere un problema grave (negli autoparchi erano ammassate migliaia di vetture) e per ottemperare a un invito preciso della magistratura.

Questa, in sintesi, la linea di difesa di Ennio Blasco, 51 anni, viceprefetto di Napoli, da ieri in carcere con l'accusa di abuso di ufficio, falso e truffa nell'ambito dell'inchiesta sulla gestione degli autoparchi di Napoli dove venivano custodite le auto sottoposte a sequestro amministrativo. Secondo l'accusa, una serie di irregolarità hanno consentito ai titolari del consorzio Neapolis Città Futura di intascare centinaia di milioni sia per la custodia delle auto sia attraverso la reimmatricolazione di vetture sequestrate e acquistate dalle stesse ditte come ferri vecchi. Una richiesta che va avanti da diversi mesi e che ieri mattina ha avuto sviluppi clamorosi con gli arresti di Giuseppe Romano e Francesco Alecci, rispettivamente prefetti di Roma e di Siracusa, i quali all'epoca dei fatti rivestivano a

Napoli la carica di prefetto e viceprefetto vicario. Blasco, assistito dall'avvocato Giorgio Fontana, è stato interrogato per circa quattro ore nel carcere di Poggioreale dal gip Laura Triassi. Il funzionario, insieme con Sergio Cenni, procuratore delle ditte, è infatti detenuto in carcere contrariamente agli altri cinque indagati - tutti agli arresti domiciliari - destinatari delle altre ordinanze di custodia eseguite ieri. Dalle prime indiscrezioni raccolte, si intuisce che la linea di difesa dei funzionari sarà incentrata in particolare sul provvedimento della magistratura, emesso il 3 agosto 1999 dal sostituto procuratore Vittorio Russo, che sollecitava la Prefettura di Napoli ad intervenire per mettere fine alla situazione di degrado degli autoparchi, dove migliaia di vetture erano ammassate da tempo determinando rischi soprattutto sotto il profilo ambientale. In base a tale invito il prefetto Romano emise a sua volta un provvedimento con cui si disponeva l'acquisto da parte dei custodi dei reperti da demolire. Su tale provvedimento accusa e difesa si scontrano, interpretandolo in maniera contrapposta.

Storace grottesco: sconti fiscali per gli embrioni

Regione Lazio, ennesimo attacco alla legge sull'aborto. L'Ulivo: ha dichiarato guerra al buon senso

ROMA L'embrione è un cittadino e come tale vale lo sconto fiscale. Lo sostiene il governatore del Lazio, Francesco Storace. Nella proposta di legge regionale, riveduta e corretta, sugli interventi a sostegno della famiglia, all'articolo 2 comma bis si legge testualmente: «per non penalizzare le famiglie numerose, ai fini delle politiche fiscali, il nascituro viene considerato facente parte del nucleo familiare».

Non è la prima volta che la giunta di destra si esibisce con norme per la famiglia, che puntano a minare i principi base della legge sull'aborto. Basta solo ricordare la *mannaià* sui centri che eseguono l'interruzione di gravidanza, l'Ivg; diciannove centri chiusi nel Lazio in un colpo solo: in piena estate. Per poi finire all'ultima polemica recente, quella sul discriminare tra coppie sposate e coppie di fatto. Ed è nell'ambito di quella stessa proposta di legge, meglio conosciuta come legge contro le coppie di fatto, che entra in scena l'equiparazione giuridica dell'embrione al nato: sei incinta? vali un figlio ai fini fiscali.

Il testo, che dalla polemica sulle coppie di fatto ha subito già vari ritoccamenti, martedì prossimo vedrà la sua stesura definitiva. Poi sarà presentato in commissione e subito dopo affornerà l'aula. Dove l'attende un'opposizione agguerrita. Spiega Giulia Rodano, consigliere regionale ds e vice presidente della commissione sanità: «Ci presenteremo in aula con un testo alternativo. Quell'articolo è una dichiarazione di guerra per tutte le persone di buon senso. Laici e cattolici compresi. Storace usa la politica familiare per far passare un suo manifesto ideologico. Altro che aiuti alle famiglie in difficoltà - conclude Rodano - Così facendo toglie la possibilità alle famiglie del Lazio di avere

L'intervista

Marida Bolognesi: un diritto non esigibile assolutamente nullo per la nostra legge

Maristella Iervasi

ROMA «La politica di sostegno alla genitorialità delle famiglie non si fa con i presunti bambini». Marida Bolognesi, deputata ds nella commissione affari sociali, boccia senza appello la norma introdotta nella proposta di legge sulla famiglia della Regione Lazio. E «attacca» il presidente Storace: «È un ometto. Non è in grado di attaccare direttamente la legge 194, quella sull'aborto. Quindi, cerca di farsi propaganda sulle spalle delle donne e delle famiglie italiane in difficoltà. Come dire: butta la palla in fallo perché non è in grado di governare».

Il governo della Regione Lazio vorrebbe l'embrione come un cittadino. Lei cosa ne pensa?

«Pura propaganda, la cui praticabilità non avrà alcun esito. Quel diritto non sarebbe esigibile. Sarebbe impugnabile da chiunque. Nel nostro ordinamento giuridico il nascituro non ha personalità giuridica, perché non esiste ancora. E come accetterebbe il signor Storace che una donna X è incinta, dal testo di gravidanza? Tutto ciò rende ridicolo il dibattito serio sulla bioetica. Premesso che una interruzione di gravidanza è sempre una sconfitta, la scienza insiste nel dire che l'embrione

è una potenziale nascita. Voglio dire, che dopo il concepimento è possibile che la futura gravidanza si possa interrompere naturalmente. I primi tre mesi, ad esempio, sono a rischio. E Storace in questo caso cosa farebbe? Ammettiamo che l'assegno per il figlio che deve nascere l'abbia già dato... No, non ci voglio pensare, sarebbe un pasticcio».

Ma, a suo giudizio, con quest'ultima sortita Storace e la sua giunta attaccano la 194?

«L'attaccano indirettamente. Perché sono degli incapaci. Non sanno governare. A Storace non interessa nulla delle famiglie del Lazio, dei loro bisogni, non conosce il loro disagio. Lo dimostra la sua politica al riguardo fino a questo momento. Cioè, il nulla. E cosa ancor più grave, con quest'ultima sortita propagandistica prende in giro le famiglie italiane. Per una sua bieca propaganda di accreditamento personale. Come dire, distoglie l'attenzione su quello che non fa: una seria politica sulla famiglia, sul sostegno alla genitorialità della famiglia, scatenando un dibattito peraltro stupido, ideologico e teorico, che non ha alcun valore dal punto di vista giuridico. Chi rappresenta le istituzioni in questo paese, a mio parere, ha un dovere di laicità nei confronti di tutti i cittadini, rispettandone le scelte religiose etiche e culturali. Ma questo non è il caso del governatore Storace».

aiuti».

Gli obiettivi degli «interventi a sostegno della famiglia», targati Storace, vengono descritti all'articolo due e il comma bis, fresco di stampa, recita: «introdurre il principio dell'indice di equità familiare per quanto riguarda le politiche fiscali, tenendo conto dell'utenza non come singolo ma come appartenente ad un nucleo familiare, anche al fine di non penalizzare le famiglie numerose, e considerando il concetto facente parte del nucleo fami-

liare». Non ci sono ulteriori spiegazioni sulla validità del concepimento. Farà fede il test di gravidanza e il certificato di avvenute nozze?

Sulla famiglia il Lazio ha già una legge in vigore. Fu approvata nel novembre 1999 dalla giunta di sinistra, quella governata da Piero Badaloni. Una legge che prese atto dell'esistenza di una pluralità di forme di convivenza e fondata sulla solidarietà, reciprocità e necessità di aiutare in particolare quelle con carichi di cura nei confron-

ti dei minori, delle persone anziane, portatrici di handicap o gravemente ammalate e le famiglie monoparentali «ai fini di ridurre le disuguaglianze tra i cittadini, determinate dalle situazioni familiari». Qualunque esse fossero: coppie di nozze, di fatto, monoparentali. «Una legge equilibrata», spiega Giulia Rodano. Che fu subito «battezzata» dalla destra con il nomignolo di «legge gay».

La legge Badaloni riconosceva il valore del lavoro di cura svolto dalla famiglia, con una



programmazione regionale degli interventi; prevedeva una determinazione del reddito familiare fondato sul rapporto reddito-carichi familiari e privilegiava le politiche che non fossero coperte da altre politiche: come i servizi di sollievo e la riduzione dell'Ici - l'imposta comunale sugli immobili - per chi aveva la baby-sitter.

Nella primavera del Duemila, il cambio della guardia. Al centrosinistra subentrò il centrodestra e la legge «programmazione degli interventi a so-

stegno dei nuclei familiari» subì il primo scossone: stop alla pluralità delle forme di convivenza, il governatore Storace riconosce solo una famiglia come società naturale, quella fondata sul matrimonio e istituzione privilegiata per la nascita, la cura e l'educazione dei figli, per l'assistenza ai suoi componenti e per la solidarietà tra le generazioni. Ed oggi l'ultima «chicca»: il principio del riconoscimento giuridico dell'embrione.

ma.ier.

Blitz alla Diaz indagati altri trenta poliziotti

GENOVA Una trentina di agenti del reparto mobile di Roma, dei 70 che hanno partecipato alla perquisizione nella scuola Diaz, saranno interrogati a partire dalla prossima settimana come indagati dai pm che conducono le indagini sul blitz della polizia nell'istituto, sede del centro stampa del Genoa Social Forum. Slitteranno invece, anche a causa della carenza di organico della procura di Genova, gli interrogatori di tutti i funzionari (una decina), coinvolti a vario titolo nel blitz notturno, - dall'ex capo dell'Ucigos Arnaldo la Barbera, al dirigente dello Sco Francesco Gratteri - già iscritti nel registro degli indagati per comportamento omissivo. La nuova iscrizione di una trentina di agenti sul registro degli indagati è stata decisa dopo gli interrogatori della scorsa settimana del comandante del reparto, Vincenzo Canterini, del suo vice Alessandro Fournier e degli otto capisquadra, per confrontare le versioni date sulla partecipazione all'irruzione nella scuola.

Nel corso dei vari interrogatori infatti, oltre alla linea di difesa comune, sarebbero emersi episodi che i pm desiderano chiarire, interrogando tutti quelli che hanno partecipato all'irruzione nella scuola.

Oltre alle dichiarazioni rese dai dirigenti e capisquadra, i magistrati desiderano confrontare gli episodi sulle presunte violenze descritte dai manifestanti feriti, interrogati come parti lese.

Per questa tornata di nuovi interrogatori, il procuratore capo Francesco Meloni ha lanciato ieri un nuovo appello al Csm perché rinforzi gli organici o almeno adotti una procedura d'urgenza per coprire i posti vacanti dell'organico.

La procura inoltre dovrà risentire anche le parti lese e gli arrestati nel corso della perquisizione, tra cui molti manifestanti stranieri. Per questi ultimi sono in via di preparazione le procedure per le rogatorie in cinque Stati esteri.

Una donna di 28 anni supera la prova scritta per tenente dei Carabinieri ma le negano l'idoneità perchè in gravidanza

È incinta, non può entrare nell'Arma

ROMA Quando ha ricevuto la convocazione per la visita di idoneità, il 5 settembre scorso, Paola Arcangelo Fusco, 28 anni, laureata, deve aver fatto almeno un saltino di gioia. Aveva superato brillantemente le prove scritte per diventare ufficiale dei Carabinieri: tenente in servizio permanente a nomina diretta. Mancava solo la visita medica e la prova orale.

Ma il 20 settembre, al centro di selezione dei Carabinieri di via Tor di Quinto, a Roma, la gioia finì presto. «Lei è incinta, signora. Dunque idonea» è stato il responso della Commissione. «La gravidanza è una implicita causa

di idoneità» le è stato detto confidenzialmente da qualcuno della Commissione. Il risultato, la dottoressa Fusco probabilmente non potrà partecipare alle prove orali previste per l'8 ottobre. La gravidanza è dunque «invalidante» per i Carabinieri? Pare proprio di sì, la gravidanza sembra essere equiparata ad una malattia. Nonostante non esista alcuna norma che lo dica.

E come potrebbe, del resto, se la legge che ammette le donne a prestare servizio nelle forze armate dice esplicitamente che hanno parità di doveri e diritti con i maschi? Sul caso è stata presenta-

ta anche un'interrogazione al Ministro per le pari opportunità e a quello della difesa, da parte di tre deputate di Rifondazione comunista, Eletra Deiana, Graziella Mascia e Pisa, per segnalare la violazione delle leggi in materia di tutela della gravidanza e del lavoro delle madri, del principio della parità dei diritti e delle opportunità tra uomini e donne.

«In nessuna legge, norma o disposizione - dicono le deputate del Prc - concernente il reclutamento di personale militare femminile si fa riferimento a motivo di esclusione lo stato di gravidanza».

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 38, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5465111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210655
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Ringraziamento

La famiglia Marcheselli non potendo fare personalmente ringrazia quanti hanno preso parte al suo immenso dolore per la prematura perdita del caro e indimenticabile

ANDREA

Casalecchio (Bo), 27 settembre 2001

O.F. Franceschelli, via S. Vitale 85 Bologna

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
 14.00 - 18.00
 Sabato ore 9.00 - 12.00

l'Unità
 ONLINE PRIMA EDIZIONE DIGITALE

www.unita.it

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora